

tutta sua era la gloria. Annibale immerso nella più profonda afflizione per la perdita di colui cui riguardava come sua sola speranza e sua fortuna, si ritira ai confini del paese dei Bruzii, ove dura gran fatica a sussistere, benché sembrasse ancora formidabile a' suoi nemici. In Ispagna non erano in più florido stato le cose Cartaginesi. E' vero che Annone e Magone comandavano una grossa armata nella Celtiberia, protetta in qualche distanza da un corpo di novemila Celtiberi. Sillano nondimeno sorprende questo corpo formato in gran parte di nuove leve, ne passa buon numero a fil di spada, e disperde il rimanente. Annone e Magone giungono in loro soccorso verso il terminar dell'azione e sono del pari volti in fuga. Annone è fatto prigioniero. Dopo questa disfatta dei Cartaginesi, Scipione meditò il conquisto dell'intera Spagna. L. Scipione, di lui fratello, con un corpo di diecimila fanti e mille cavalli, prende la città di Oringi nella Betica. Il proconsole M. Valerio Levino che comandava in Sicilia commette grandi saccheggiamenti sulle coste d'Africa, e rompe una squadra cartaginese di settanta galee, ritornandosene in Lilibeo (207). Diciassette di queste galere son prese dai Romani, quattro colate a fondo, e le rimanenti poste fuori di combattimento. L'anno seguente, la Lucania si assoggetta ai Romani.

206. Magone III ed Asdrubale VI, figlio il primo di Amilcare, e l'altro di Giscone, muovono alla primavera da Gades o Cadice con un'armata di cinquanta, e secondo alcuni, di settantamila fanti, e di quattromilacinquecento cavalli, portandosi a Silpia poco distante dall'armata romana. Scipione, coadiuvato da varii principi spagnuoli, trovandosi in istato di opporre ai Cartaginesi quarantacinquemila uomini. Magone e Massinissa danno addosso ai Romani, ma rimangono sbaragliati e inseguiti sino nel loro campo; un turbine violento mette fine al combattere. Asdrubale abbandona il suo campo, e si ritira precipitosamente verso l'Oceano. I legionarii lo inseguono e gli uccidono tutta la sua gente, ad eccezione di settemila uomini che poscia disertano e cui egli stesso abbandona onde salvarsi a Gades. Magone lasciato solo egualmente dalle truppe africane, viene ben tosto ad unirsi a lui. Ma Massinissa, re di Numi-